

LA PRIMA SETTIMANA DI SCUOLA



Una fermata semideserta e due autobus altrettanto: studenti e genitori rinunciano al mezzo pubblico per paura dei contagi FOTOBATAVA

I bus tanto agognati ora sono semivuoti

Molti genitori non si fidano e preferiscono portare i loro figli a scuola col mezzo privato. Mascherine in classe: proteste

PRATO

Altro che assembramenti a bordo degli autobus. Era lo spauracchio agitato alla vigilia della prima campanella, tanto che per rafforzare il trasporto scolastico Provincia e Regione si sono frugati in tasca spendendo 600mila euro (60mila la prima, 540mila la seconda). L'ennesimo schiaffo all'ambiente lo dà il coronavirus, invogliando poco a prendere i mezzi pubblici. Nella prima settimana di scuola con tutti gli istituti superiori a orario ridotto, spesso la Cap ha viaggiato con corse semideserte da un punto all'altro della città. Mezzi utilizzati per lo più in direzione medicei, e viceversa. L'aumento del traffico privato in

diverse strade è un fenomeno che potrebbe avere dunque una spiegazione ben precisa. «Dispiace dopo gli investimenti fatti per mettere in sicurezza il trasporto scolastico», ammette il presidente della Provincia Francesco Puggelli che nei prossimi giorni farà il punto della situazione.

BUS SEMIVUOTI

La paura del contagio spingerebbe tante famiglie a organizzarsi per accompagnare i figli a scuola con il mezzo proprio evitando il più possibile gli autobus, con buona pace di istituzioni e Cap che si è organizzata per impiegare venti mezzi da turismo in più per compensare il venir meno del 20% della capienza. Un esempio? L'autobus

che parte alle 8.05 da Villa Fiorita e arriva al polo di via Reggiana alle 8.35 passando da Galceti e via del Cilianuzzo ha avuto dai quattro ai sei passeggeri tra martedì e giovedì. Sottoutilizzati anche i collegamenti tra Prato e Montemurlo in alcune fasce mattutine; pochi anche gli studenti di Mezzana diretti al polo di via Reggiana con l'autobus proveniente da Campi. È vero che il banco di prova sarà agli inizi di ottobre, quando entrerà in vigore l'orario pieno degli istituti.

PROTOCOLLI OK

Il primo caso di contagio al liceo Brunelleschi - non avvenuto a scuola, ricordiamo, ma prima - ha dimostrato il buon lavoro fatto dalla Pro-

vincia per l'edilizia scolastica nel ridisegnare gli spazi in chiave anticovid. Non c'è stato bisogno di mettere in quarantena una classe intera, bensì solo un controllo su due compagni. «L'episodio ha dimostrato che i protocolli reggono», ricorda Puggelli. A tal proposito, non è banale l'investimento sui termoscanner che tutti gli istituti hanno in dotazione, capaci di squillare se lo studente entra senza mascherine.

LE MASCHERINE

Qualche genitore ha storto la bocca sull'obbligo temporaneo delle mascherine al Dagomari (secondo le linee guida nazionali è possibile abbassarle al banco), scrivendo una mail di protesta alla Provincia. «Si tratta di un elemento di sicurezza imprescindibile - ricorda Puggelli - Ancora non siamo fuori dalla pandemia, per questo alcuni istituti stanno chiedendo agli studenti di utilizzare la mascherina il più possibile». Se il Dagomari l'ha messo nero su bianco in una delibera del consiglio d'istituto, anche il Marconi, il Buzzi e il liceo Livi-Brunelleschi propenderebbero per l'utilizzo della mascherina in classe come precauzione in più. —

MARIA LARDARA

RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO MARCONI



Da "Performance" al cartone animato riprende la formazione

PRATO

La formazione non può mancare in un istituto come il Marconi e soprattutto deve ripartire ancora più forte dopo il Covid che ha sostanzialmente cristallizzato le tante attività della scuola pratese che guarda anche alle altre province toscane. «Sono mesi - spiega il dirigente scolastico Paolo Cipriani (nella foto) - che si parla di scuola solo in funzione del Covid, ma credo che sia venuto il momento di riprendere anche la formazione, aspetto fondamentale per la scuola». All'istituto professionale Marconi riparte così l'attività formativa per studenti e professori: lezioni, incontri e anche l'inaugurazione del centro permanente di Formazione Daikin aperto ai tecnici del condizionamento, agli insegnanti e agli alunni. Un programma di 5 lezioni che arriverà fino a metà marzo (calendario sulla homepage della scuola) che si alterna anche con incontri dedicati ai ragazzi per riflettere su temi di attualità partendo dalla violenza di genere ma anche sul tema della pace. «In una scuola professionale - continua Cipriani - la progettazione delle attività in rapporto al territorio, e in particolare con le imprese, è fondamentale. Da qui l'idea di creare un percorso specifico». Saranno i docenti a esse-

re formati con un corso in parte in presenza e in parte a distanza. Si confronteranno con degli esperti sulla progettazione dei curriculum. «In tutta questa programmazione - ha spiegato Cipriani - ci sarà anche l'inaugurazione del centro di formazione un'opportunità per i nostri ragazzi di utilizzare macchinari all'avanguardia, inoltre in collaborazione con la Regione faremo partire il progetto "Performance" che porterà ad una progettazione per l'efficientamento del nostro edificio scolastico - e continua - anche i tirocini formativi riguarderanno la formazione perché sono un aspetto caratterizzante della nostra scuola con le nuove normative una parte verrà fatta direttamente a scuola, a piccoli gruppi e saranno i tecnici a venire in aula. Per l'attività in azienda stiamo aspettando le direttive del ministero, a Prato le imprese sono generalmente piccole e quindi ci potrebbero essere difficoltà ad accogliere i ragazzi visto le normative stringenti. Stiamo pensando ad un'alternativa». Per gli studenti del corso di grafica partirà un tirocinio a distanza con l'università di Pisa per la realizzazione di un cartone animato. Prato potrebbe diventare per l'animazione un punto di riferimento anche tra i più giovani. —

VEZIO TRIFONI